

“Municipalizzate presto le fusioni”

Delrio: contro la corruzione servono meno leggi

Alessandro Barbera A PAGINA 5

“Meno leggi per abbattere la corruzione Le municipalizzate devono fondersi”

Delrio: “Lavoriamo a una riforma delle società per il trasporto locale”

Con il nuovo codice degli appalti non si potranno più vincere gare con progetti preliminari

Le società del trasporto locale devono diminuire e diventare vere aziende gestite da manager

C'è pronta una bozza sulla riforma dei porti, che andrebbero accorpati: l'inefficienza della logistica in Italia costa alle imprese 50 miliardi l'anno

Graziano Delrio
ministro delle Infrastrutture
e dei Trasporti



Intervista

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Ministro Delrio, le cronache raccontano ogni giorno casi di corruzione. Questa settimana avete approvato in prima lettura il nuovo codice degli appalti. Cambierà qualcosa?

«La ricetta giusta contro la corruzione è la semplicità. Più sono le norme, più aumenta l'incertezza, più ci guadagnano sempre e solo gli avvocati: le norme statali sulle gare scenderanno da 600 a 200. Questa riforma cambierà profondamente il modo di fare i lavori pubblici in Italia».

Spesso i costi volano per via di varianti di cui nessuno si assume la responsabilità. Che cosa dicono le nuove norme?

«Di solito questo avviene nella fase di progettazione. Con il nuovo codice non si potrà più vincere gare con progetti preliminari».

Un altro punto contestato in questi anni è il meccanismo del massimo ribasso. Cambierà?

«Bisogna distinguere. Se si tratta di asfaltare una strada, funziona. Ma nella gran parte dei casi il massimo ribasso verrà sostituito con il principio dell'offerta “economicamente più vantaggiosa”, che

terrà conto anche di parametri di qualità».

Nonostante le promesse in Italia ci sono ancora 36 mila soggetti che firmano appalti. Quando iniziate a disboscare?

«Sopra una certa soglia i Comuni si dovranno aggregare. Nei nostri piani non dovrebbero essere più di 200 stazioni appaltanti, ma serve tempo».

Per voi assumono sempre maggiore importanza i controlli dell'autorità anticorruzione. Non c'è il rischio di creare un grande collo di bottiglia?

«Chi fa ritardare le opere è l'illegalità, non chi si occupa di far rispettare le regole: lo dimostrano i casi del Mose e dell'Expo. Bandi tipo e linee guida diventeranno norma vincolante e limiteranno la discrezionalità».

Quando ci sarà il voto definitivo sul nuovo Codice?

«Entro settembre, prima della legge di Stabilità».

Ministro, si è sparsa la voce che il governo intende cambiare i vertici di Fs. Perché?

«Non rincorro le indiscrezioni».

Il premier dice che occorre investire di più sulle linee regionali. Non spetta alle Regioni?

«Vero, ma non dobbiamo accontentarci. Nel complesso è stato programmato l'acquisto di 700 nuovi treni, 300 dei quali stanno arrivando sulle rotaie. Possiamo fare di più. E bisogna credere all'apertura del settore ai privati. In Emilia si sta facendo

la gara e dimostrerà che può funzionare».

A proposito di trasporto locale: delle oltre ottomila municipalizzate mille si occupano di trasporto su gomma, in gran parte in perdita. Si può intervenire?

«Il settore ha bisogno di una riforma profonda alla quale stiamo lavorando. Le società devono diminuire e diventare vere aziende gestite da manager competenti. Si può fare, lo dimostra il caso delle Ferrovie apulo-lucane, l'unica di proprietà del mio ministero: ha rinnovato il parco dei mezzi e oggi è in utile».

Altra questione di cui si parla da troppo tempo: la riforma dei porti.

«C'è una bozza pronta da sottoporre al premier».

È previsto l'accorpamento degli enti portuali?

«Occorre accorpate anzitutto porti e aree logistiche. Una volta arrivata via mare, la merce deve essere trasferita velocemente sui treni. L'inefficienza della logistica in Italia costa alle



imprese 50 miliardi l'anno di maggiori costi».

Il crollo del viadotto della autostrada Palermo-Catania rischia di diventare un simbolo dei mali italiani. Quando sarà riaperto?

«C'è stata una lunga istruttoria della Protezione civile. Non appena avremo il via libera siamo pronti a partire. Il vero problema di quella strada sono le pessime condizioni del terreno. Il rapporto della mia commissione d'inchiesta ha fatto emergere una enorme quantità di errori ed omissioni. Per completare i lavori ci vorranno due anni. L'obiettivo intanto è ripristinare una delle due corsie».

Lei sta dando molto rilievo ad alcuni progetti di lunghe piste ciclabili. Lungo il Po, o i 42 chilometri dell'anello attorno Roma.

È il futuro delle investimenti?

Non è progettualità al ribasso?

«Al contrario. Questo Paese ha bisogno di manutenzione e di mobilità sostenibile. Il progetto della pista a Roma verrà premiato a New York come uno dei migliori al mondo. Casi come questi hanno una enorme potenzialità di attrazione turistica».

Twitter @alexbarbera

9

anni

Delrio è stato sindaco di Reggio Emilia dal 2004 al 2013. Dal 2011 al 2013 ha guidato l'Anci

9

figli

Graziano Delrio ha una famiglia molto numerosa: ha nove figli, cinque femmine e quattro maschi